

MISC: GUERRA

1274. Fiorentino

AL

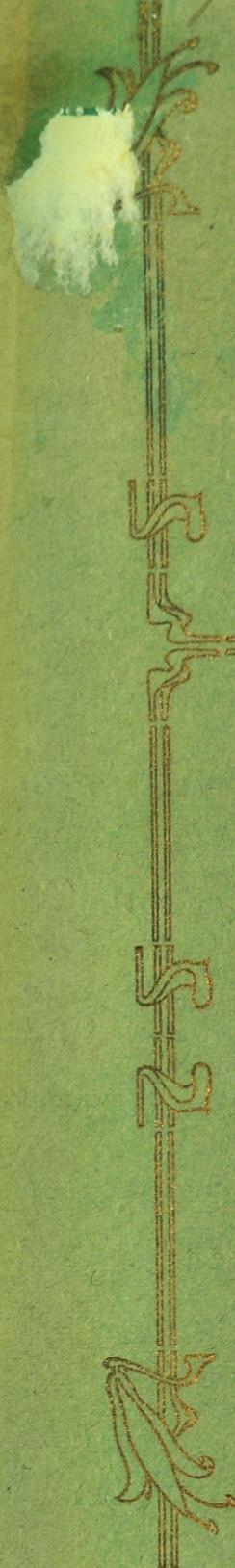
TERZO RE

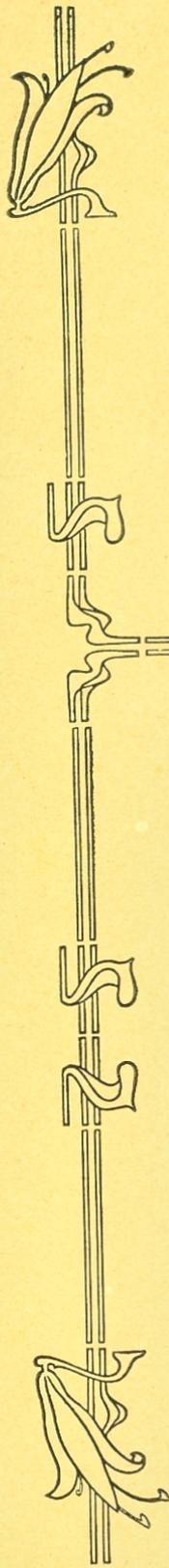
D'ITALIA

BIBLIOTECA
ALESSANDRINA
ROMA



CARMELA FIORENTINO





AL



TERZO RE

D'ITALIA

BIBLIOTECA
ALESSANDRINA
ROMA



CARMELA FIORENTINO



Ai Terzo Re *

* * * D'Italia

Per le saturnie, fertili contrade,
Ricche d' ulivi, pampani e viole,
Lancia Gradivo, atteso e fiero, il grido
Di : Guerra ! Guerra !

Salve, Tergeste ! Da l' Adrio mare,
Non senti tu ne l'onda glauca il rombo
De l' italo cannone avvicinarsi,
Liberatore ?

Non vedi ritta tu, sul tuo Tricorno,
Le chiome al vento e l'occhio ardente al Sole
D' Italia nostra, l'ombra ridestata,
D' Oberdan biondo ?

E tu, Tridento : Viva ! Sul Benaco,
Forti d' italo sangue rinnovato,
Non vedi tu le braccia a te protese
Di Brixia antica ?

Non senti tu la voce di Verona
Su l' Adige comun, chiamante a Lega,
Ribelle sempre al cupido furore,
Di Federico ?

Ah, guerra, guerra! L' Etna tuona e freme,
Fucina eterna, ai colpi di Vulcano,
Preparator di folgori ai nemici
D' Esperia nova.

Ecce, e da Roma l' aquila superba,
Grandiosa spicca il volo vincitore,
Maternamente l' ali dispiegando
Da l' Adria al Garda,

Mentre di clivo in clivo, al Sol di Maggio
E sul latino mar, di vele blando,
Sotto l' etereo, fulgido zaffiro,
Dolce sfumato,

Canta *Il Tirteo di Roma* : Italia è desta,
Canta *L' Eroe di Nizza* : È giunta l' ora,
Che i Martiri d' Italia invendicati,
Vendetta avranno.

Sorgono a gl' inni santi, in Santacroce,
Foscolo, Alfieri e affissano Ravenna,
Ove, di Sole incoronato, Dante
Freme ed aspetta,

Ed al trionfo di Bellona altera,
Da l' infuocato sguardo e il crine al vento,
Nel tempio sacro al figlio di Latona
Scrivon : *Villoria*.

Com' onda di torrente il popol ebro,
Per le vetuste piazze e nuove vie,
Si versa e canta, il tricolor spiegato,
L'Inno del Re.

Ne la pinacoteca millenaria,
De la Sabauda Casa al Quirinale,
In un fulgor d'intramontabil gloria,
Alma invadente,

Ah, di Savoja a l'inno gli Amedei,
L'un *Grande*, l'altro *Verde*, il terzo *Rosso*,
Col baldo *Vincitor di San Quintino*
Destansi armati.

E assieme a lor, Mafalda *La Guerriera*,
Sdegnosa ancor del crudo Barbarossa,
Grida, seguace del ribelle Arnaldo :
Fuori i tedeschi,

Fuori i tedeschi, o Re d'Italia accorri
E da Superga *L'Esule d'Oporto*,
E dal tempio d'Agrippa *Il Galantuomo*
A gli Antenati :

È là su l'Alpi. Da lo Stelvio al mare,
Degno del sangue dei Sabaudi Eroi,
Ei corre al raggio de l'attesa Stella
Rispondon lieti.

Ah, guerra, guerra! L' Etna tuona e freme,
Fucina eterna, ai colpi di Vulcano,
Preparator di folgori ai nemici
D' Esperia nova.

Ecce, e da Roma l' aquila superba,
Grandiosa spicca il volo vincitore,
Maternamente l' ali dispiegando
Da l' Adria al Garda,

Mentre di clivo in clivo, al Sol di Maggio
E sul latino mar, di vele blando,
Sotto l' etereo, fulgido zaffiro,
Dolce sfumato,

Canta *Il Tirteo di Roma* : Italia è desta,
Canta *L' Eroè di Nizza* : È giunta l' ora,
Che i Martiri d' Italia invendicati,
Vendetta avranno.

Sorgono a gl' inni santi, in Santacroce,
Foscolo, Alfieri e affissano Ravenna,
Ove, di Sole incoronato, Dante
Freme ed aspetta,

Ed al trionfo di Bellona altera,
Da l' infuocato sguardo e il crine al vento,
Nel tempio sacro al figlio di Latona
Scrivon : *Vittoria*.

Com' onda di torrente il popol ebro,
Per le vetuste piazze e nuove vie,
Si versa e canta, il tricolor spiegato,
L'Inno del Re.

Ne la pinacoteca millenaria,
De la Sabauda Casa al Quirinale,
In un fulgor d'intramontabil gloria,
Alma invadente,

Ah, di Savoja a l' inno gli Amedei,
L' un *Grande*, l' altro *Verde*, il terzo *Rosso*,
Col baldo *Vincitor di San Quintino*
Destansi armati.

E assieme a lor, Mafalda *La Guerriera*,
Sdegnosa ancor del crudo Barbarossa,
Grida, seguace del ribelle Arnaldo :
Fuori i tedeschi,

Fuori i tedeschi, o Re d'Italia accorri
E da Superga *L' Esule d' Oporto*,
E dal tempio d' Agrippa *Il Galantuomo*
A gli Antenati :

È là su l' Alpi. Da lo Stelvio al mare,
Degno del sangue dei Sabaudi Eroi,
Ei corre al raggio de l' attesa Stella
Rispondon lieti.

Allora Umberto dai *Castelli bianchi*,
Mistico conte nel terror del Mille,
La mano alzando sul lontan Nepote
Lo benedice.

E quei che salvò Cristo da lo scisma,
Col manto bianco e la papal tiara,
Si prostra, e dal salvato Cristo implora
L' Italia Una.

Ecce, e sul fronte, qual furor d'incendio,
Scoppia e divampa l' italo furore,
Armato del valor di trenta secoli,
Romano sempre.

Tra il gas asfissiante ch' Egie gordico
Lasciò in retaggio ai teutoni Busiri,
Da Pallade protetto, il braccio ausonico
Fulmina fero.

Scorre l' Isonzo come l' *Acquæ Sextie*
Di sangue rosso: Viva sempre Mario!
Fuori d' Italia, presto, fuori i barbari
Tuonano gli obici.

Salve, Vittorio! La greca Vergine
Di cui tu porti il nome, incoronata
Di verdi palme, sopra il peplo candido,
Batte già l' ala,

Chè l'orde infami, eternamente cimbriche,
Da le legioni nostre appien disfatte,
Viva l'Italia! I loro *Campi putridi*
Su l'Alpi avranno.

E su di lor, deforme sempre l'aquila
Rapace, senza artigli e senza volo,
Spenta cadrà, qual nero manto funebre,
L'ali spiegate.

Vuoi Tu, Vittorio, Re d'Italia, vindice
De l'onta de la forca e del capestro,
Vuoi Tu per carro trionfal la vetta
De l'*Antelèo*?

Oppur l'eccelsa cima *de le Giulie*,
Che nel tremor de l'Adria marina,
Si specchia accanto a le giganti vele
Di Pola nostra?

Ascendi, ascendi, o terzo Re d'Italia,
E dal tuo tron di mirti, palme e lauri,
Da l'alto addita a gli oppressor dei popoli,
L'uman diritto.

Ascendi, e sul Tuo capo la nostr' Aquila,
Voli nel ciel latino alfin redento
E canti a Te il saluto di più secoli,
Rivendicati.

RML D183526